

PERGAMENE E INTERNET L'OBIETTIVO È CONOSCERE

La studiosa Rita Pezzola: «Le nuove tecnologie nulla tolgono al libro. Devono essere al servizio di una conoscenza che si amplia e respira alto»

di CLARA CASTOLDI

«**L**enuove tecnologie non tolgono nulla al libro». E se lo dice una studiosa il cui «pane» sono i libri e, in particolare, le pergamene che sono una meraviglia al tatto, alla vista e alla ricchezza interiore, c'è da crederci.

L'incontro

Lo ha affermato, durante l'incontro del ciclo "Leggere il territorio e la sua storia" negli studi dei sodalizi storici locali, promosso dagli Amici della biblioteca di Sondrio, Rita Pezzola che, da circa vent'anni, si prende cura degli archivi della provincia di Sondrio (e non solo) e si occupa di edizioni di fonti medievali. Attività di tutela e di ricerca che Pezzola coniuga con iniziative di divulgazione culturale e di progettazione. È membro, infatti, del comitato scientifico di Ad Fontes, associazione che, fin dalla sua nascita, nel 2006, ha scelto di valorizzare le nuove tecnologie come strumento privilegiato di comunicazione. Il sito internet www.adfontes.it ha da sempre veicolato inviti e informazioni e ha garantito il collegamento tra soci sparsi su tutto il territorio lombardo. Non poteva che essere l'editoria on-line fra tradizione e nuove tecnologie il tema dell'incontro, tenutosi in biblioteca, dunque, anticipato dalle parole del presidente di Ad Fontes, Ugo Zecca, che ha spiegato il motivo ispiratore della scelta di internet come canale di diffusione dei contenuti. «La scelta è stata fatta per arrivare più velocemente nelle scuole insegnando ai più piccoli l'approccio e la metodologia su come si fa storia - ha esordito Zecca -. I primi lavori di pubblicazione on line sono nati nel 2008 con don Felice Rainoldi. L'idea è stata ed è tuttora quella di coniugare tutte le forme in cui l'arte si è rappresentata (testo, immagine, suono, parlato) nello spazio internet». Pezzola ha citato il primo ebook di Massimo Della Misericordia "Figure di comunità" in cui si è approfondito «il rapporto fra la mise en page e la restituzione di contenuti concettuali - ha detto Pezzola -. Le modalità di redazione degli elenchi non sono casuali, ma rappresentano precise scelte ideologiche della comunità. Ogni ebook è strutturato con una nota della redazione, la presentazione dell'autore e dell'opera, visto che ci si rivolge anche ad un pubblico internazionale. Si aprono così comparazioni fra archivi notarili distanti fra loro nell'arco alpino con storie di trasmissioni diverse. La forma ipertestuale è considerata uno strumento euristico, sostanziale della comprensione della ricerca». Spesso - e consultando il sito di Ad Fontes - si può osservare - si punta all'associazione di linguaggi diversi, ad esempio nei frammenti di musica legati all'incontro al santuario della Salsella. Navigan-

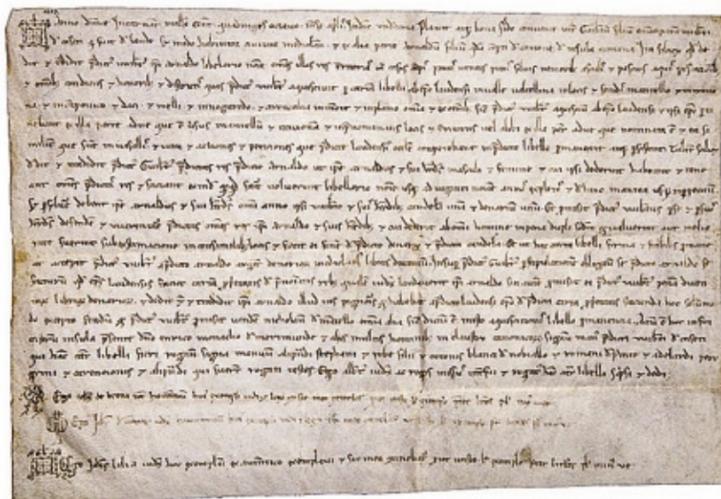
do si può scoprire la presentazione di don Felice Rainoldi con contenuti e spiegazione e - proprio di recente pubblicazione - il video che documenta il racconto di don Rainoldi e una porzione di canto. «È necessario per testi di un certo tipo che ci sia l'interazione di linguaggi affinché il messaggio sia completo, diversamente non si raggiunge l'argomentazione di un'ipotesi formulata», sostiene Pezzola che ricorda anche il lavoro del 2012 sulle pergamene sciolte dell'archivio notarile di Sondrio come esempio di pubblicazione web e interazione con i database messi a disposizione da istituzioni diverse. La ricerca, patrocinata dall'Istituto centrale degli archivi del Mibact, vede l'interazione tra una ricerca sulla genesi di questo "fondo" dell'archivio di Stato di Sondrio nel contesto del Sias (Sistema informativo degli archivi di Stato), da cui attinge costantemente casi ed esemplificazioni. «Questo percorso è un valore umano oltre che scientifico, perché crea una rete virtuosa di ricerca e valorizzazione reciproca di lavori e studi - ha proseguito -. Si cercano aperture e confronto». In questa rete è nata la collaborazione con università di Grenoble e con lo studioso Damien Bignin che ha fatto un lavoro di censimento - di grande interesse e vastità - sugli affreschi dell'Alta Valtellina fra XI e XVI secolo. Sono stati pubblicati su Ad Fontes due volumi: il primo di carattere interpretativo (saggi) e il secondo è una raccolta di immagini. Gli e-book sono scaricabili gratuitamente in pdf. Altro esempio interessante: il flyer "Morbegno in mano" per la cui creazione si sono uniti professionisti del territorio di Morbegno che hanno curato diversi restauri di monumenti dalla chiesa dei santi Pietro Paolo a quella di san Giovanni Battista a palazzo Malacrida. Sono nati flyer (che sono esauriti, ma c'è possibilità di consultarli sul portale di Ad Fontes appunto) con caratteristiche comuni: grandi planimetrie e didascalie per la descrizione dell'ambiente con comunicazione immediata.

«Pubblici diversi»

Insomma «le nuove tecnologie non tolgono nulla al libro - ha sostenuto la studiosa -. Naturalmente le pergamene bisogna leggerle, ma per il Codice diplomatico medievale della Lombardia vengo contattata da studiosi di tutto il mondo interessati al tal documento. Il mio stesso volume "Le carte dell'archivio Acquafredda di Lenno" soltanto cartaceo non avrebbe instaurato reti di ricerca in tutto il mondo, come lo sta facendo in rete dove consente la fruizione di un pubblico di specialisti. Ci sono pubblici diversi, intendendo dire. Entrambi i mezzi (cartaceo e in rete) devono essere al servizio di una conoscenza che si amplia e respira alto. Cerchiamo di dare attenzione a queste aperture che sono promozione e conoscenza di ricerche che vengono dal territorio o che di tanti stimoli del territorio si alimentano».



Uno degli affreschi studiati da Damien Bignin



Un'antica pergamena



Un'immagine del sito internet di Ad Fontes

*“La montanara”
Un invito a leggere
il libro stupendo
che sta sotto le cime*



L'architettura dev'essere tutt'uno con il paesaggio

di GIUSEPPE GALIMBERTI

Chi conosce a fondo la civiltà di chi abitava le Alpi sa sintetizzare il piacere di vivere nei versi e nella musica di una canzone, "La montanara": Soresina abita una capanna cosparsa di fiori sulle rive di un torrente d'argento, Soresina è la figlia del sole, io l'ho sposata più di mezzo secolo fa.

Ancora ci affascina il paesaggio di cime bianche di neve e la musica dell'acqua che scorre fra le sculture da lei volute.

I fiori ci raccontano la stagione che stiamo vivendo, la mia architettura nasce dal dentro in cui mi piace far entrare il fuori, lei è d'accordo con me.

Rappartarsi al paesaggio per esserne parte lo reputo l'unico modo di fare architettura, quando osservo il costruito che l'oggi impone alla montagna mi immagino il volto di chi vi risiede, è il volto annoiato di chi vive senza saper abitare il luogo che sta appena fuori.

Sulla montagna si è voluta innestare l'umanità cui sfugge il piacere del fare per essere vivi, la forma che ne scaturisce è edilizia senza il sapore dell'architettura.

Cantiamo "La montanara" per chi non la sa sono versi della canzone, io penso sia un invito a leggere il libro stupendo che sta sotto le cime.

Esaminare le forme del costruito per servire la terra e la vita mi è servito a conoscere la carica di modernità in esse racchiusa, l'omologazione normativa vuole l'uomo di vent'anni sistemato in uno spazio uguale a chi ne ha ottanta, l'architetto è responsabile di questa stortura.

Sono duecento anni che questo balcone sopporta il peso dell'umanità e delle sue pannocchie poste lì a seccare prima di divenire farina, esso mi ha confidato che si esaltava nel loro colore.

L'oggi l'ha reso triste con quel cartello chiodato alle sue assi: si vende, ha paura di cader nelle mani di chi teme la forma non ligia alla norma, la sua struttura leggera non piace al tempo che vive sul vendere, la normativa uccide la vera economia, i dottori in scienze economiche sono gli artefici della crisi di oggi che non è di tipo economico ma di pensiero.

Sono convinto che l'architettura possa dettare leggi fondate sul reale e non sul virtuale che da anni si usa per rendere schiavi gli uomini incapaci di produrre ciò che serve alla vita.

Mi affascina il profumo di una polenta ben cotta che accompagna il salmerino pescato appena lì sotto, cena regale che vivi con l'altra parte del tuo cielo.

Si tenta di normare anche un momento esaltante con l'imposizione di un marchio, polenta precotta e pesce surgelato ambedue marchiati col nastrino della qualità stan sulla tavola di chi ha voluto il balcone normato.

Spero che l'innesto che ha attecchito si secchi, l'ironia di chi progetta penso sia l'antidoto alla norma voluta da chi mai ha sentito sulla sua pelle il sapore raffinato della libertà, lusso non conosciuto da chi ha sposato la religione dell'aver.

Intervenire col progetto intelligente sulla struttura economica dell'oggi penso sia dovere di chi ancora crede in un futuro svincolato dal finto mercato, gli archistar lasciamoli alla politica, noi cerchiamo di essere politica applicata che sa distinguere il sapore autentico della polenta da quello falso del supermercato pur esso marchiato.

Assicuro gli scettici che quel balcone privo di certificazione è ancora stabile, esso è un concentrato di sapienza costruttiva di chi era contadino, architetto, paesaggista e "commercialista" nel mondo semplice che premiava chi era maestro nell'invenzione.